

Taci. Sulla riga
imperiosa non scrivi
parole che dici
umane; ma scrivi
parole più nuove
che parlano conti e istruzioni
arcane.

Ascolta. Apri il
quaderno più bello,
per scrivere ordini
ancor più inumani,
ordini sempre più
nuovi che per colpa tua
danno errori strani.

Odi? La mano ora cade
su la solitaria Altura,
e intanto va lesta
sull'incognita oscura.

A questo punto, pronuncia,
nella lingua patrizia o
nell'idioma alleato, il nome
di chi sa guarire l'umana natura,
dopo aver giurato alla greca,
con voce sicura.

Se hai seguito i miei passi,
sei ora steso comodo,
e alle tue spalle
una persona ti ascolta
e ti parla con voce decisa,
trovane il nome: ****A.

Dimmi poi grazie a chi,
di preciso, la sua arte nacque;
trova il suo falso omonimo,
nel segno delle acque
che in modo poco anonimo,
ruppe un muro assai solido.

Infine, se hai capito,
recati dunque nel sito
del suo ultimo rito,
dalla Capitale udito.